

Un articolo di Togliatti su « Rinascita »

KRUSCIOV NELLA RAU « lezione dei fatti » per il PC cinese

Il problema dell'opportunità di una conferenza internazionale dei partiti comunisti non può essere trattato come una questione di principio e facendone oggetto di un'agitazione

Rinascita che esce oggi pubblica un articolo del compagno Palmiro Togliatti dedicato al viaggio di Krusciov in Egitto. Il viaggio — egli scrive — è assunto il valore di una affermazione di principio e quasi di un simbolo. È il simbolo di una indispensabile unità di tutte le forze di progresso che operano per il rinnovamento di tutte le società umane. Ed è il segno concreto, quasi un trionfo, di una giusta linea politica.

Difatti l'aito sovietico all'Egitto per la costruzione della diga di Assuan e il viaggio di Krusciov che hanno conquistato all'URSS una posizione di particolare prestigio e influenza in questa parte del mondo, sono a la riprova, nei fatti, — scrive Togliatti — di alcune delle nostre tesi fondamentali circa il mutamento delle strutture del mondo e circa la parte che spetta ai paesi socialisti, ed in prima linea proprio all'Unione Sovietica, di fronte al vittorioso movimento di emancipazione dei popoli oppressi dal colonialismo e ai compiti che a questi Stati si pongono, in una complessa azione che tende, da un lato, a evitar di cadere in altra forma sotto il potere dei grandi paesi capitalistici, dall'altro lato a dare vita a regimi economici e politici nuovi, di contenuto popolare e progressivo, e dove non risorgano le vecchie forme dello sfruttamento capitalistico.

Ci troviamo quindi di fronte, nella pratica, — prosegue Togliatti — uno dei più gravi problemi che stanno al centro, allo stesso tempo, del dibattito che si sta svolgendo nel movimento internazionale operaio. A questo punto Togliatti ribadisce con chiarezza come i dirigenti del Partito comu-

nista cinese, nel loro sforzo tendente a far dimenticare il peso che la vittoria dell'Ottobre e il successo della costruzione socialista hanno avuto nel crollo così rapido del colonialismo, esprimano posizioni che coincidono o tendono a coincidere con quelle della grande stampa reazionaria. Dalle posizioni cinesi — osserva Togliatti — deriva, per i paesi di nuova libertà, una strategia che li porta all'isolamento nella lotta contro il colonialismo da quelle forze rivoluzionarie che oggi hanno nel mondo una funzione decisiva — paesi socialisti e movimento operaio e democratico dei paesi capitalistici più avanzati. Togliatti afferma che le posizioni cinesi debbono essere dunque « confutate, contraddette e battute; ma anche in questo campo è nostra opinione che, accanto agli scritti e alle argomentazioni, ciò che più conta e decide sono i fatti ».

« Si sta dibattendo il problema — prosegue a questo punto Togliatti — della convocazione di una conferenza mondiale del nostro movimento e vi è anche chi tratta questo problema in tono di agitazione, quasi facendone una questione di principio, mentre si tratta, invece, di studiare bene la necessità e l'opportunità di adottare una misura dalla quale possono derivare conseguenze di varia natura, le une favorevoli, le altre meno. Ma qualunque possa essere l'esito di una conferenza internazionale e anche nella migliore delle ipotesi, si può pensare che essa si possa chiudere con un trionfo successivo, qual è quello che la giusta politica dell'Unione Sovietica ha raccolto con il viaggio del suo primo ministro in Egitto e, più in generale, con

l'aiuto dato per la costruzione della diga di Assuan? Una conferenza, se va bene, orientata giustamente dei quadri; se va male può rendere anche più profondo il pericoloso distacco oggi esistente ».

« Né dicendo queste cose — conclude Togliatti — noi vogliamo fare una formale contrapposizione tra la proclamazione di una politica giusta e la pratica della sua applicazione. Vogliamo soltanto dire che più dovrebbe contare e più conta, oggi, ciò che mediante l'azione, consolidata e avanzata il fronte unitario di tutte quelle forze che lottano per trasformare le strutture del mondo, aprendo la via alla costruzione di società nuove. Quanto ai compagni cinesi, anche per loro pensiamo che la lezione dei fatti valga di più di quella degli argomenti, al momento presente ».

Le recenti iniziative della politica estera sovietica

Ampio risalto in URSS ai viaggi di Krusciov e Mikoian

La « Pravda » pubblica le posizioni espresse dal recente CC del PC belga

Dalla nostra redazione MOSCA, 22. I due principali membri del governo sovietico essendone assenti da vari giorni, Mosca attraversa un periodo di relativa calma politica. Gli avvenimenti dominanti, quelli cui anche la stampa dedica gran parte del proprio spazio, sono i due viaggi che Krusciov e Mikoian stanno compiendo contemporaneamente in Egitto e in Giappone.

Il viaggio di Krusciov è, naturalmente, quello che suscita maggiore interesse. I suoi episodi sono tuttavia abbastanza noti perché si possa aggiungere, da Mosca, qualcosa a ciò che si sa già. Qui, del resto, anche la stampa non accompagna con nessun commento, gli ampi resoconti che dedica alla visita, e la pubblicazione integrale dei discorsi che quotidianamente pronunciano Krusciov e Nasser. In linea generale però si tende a vedere nello

svolgimento del viaggio, non solo uno sviluppo dei rapporti molto stretti che esistono fra i due paesi, ma anche la conferma di una positiva evoluzione in tutto il regime egiziano, che già prima della partenza di Krusciov era stata registrata dagli osservatori sovietici. Meno noti sono gli episodi della missione che sta compiendo Mikoian in Giappone. All'inizio questo viaggio era stato commentato dalla stampa occidentale come una iniziativa prevalentemente, se non esclusivamente, anticinese. Da Mosca questa appare come una interpretazione ovvia ma non molto perspicace. I rapporti tra l'URSS e il Giappone non sono mai stati facili né doppiogerra. Fra i due paesi, sebbene esistano relazioni diplomatiche, non vi è ancora un trattato di pace; il messaggio di Krusciov, che Mikoian ha consegnato a Ikeda proponendo appunto che si riprendessero le trattative per concluderlo.

Oggi Mosca cerca di dare un nuovo impulso alle relazioni con Tokio mettendo a profitto un crescente interesse che gli stessi giapponesi dimostrano nei confronti dell'URSS. Un interesse economico, innanzitutto: il Giappone ha bisogno di esportare e l'Oriente sovietico è un mercato di prim'ordine. Da qui la rinnovata proposta di Mikoian di aumentare gradualmente ad un miliardo di dollari l'interscambio fra i due paesi e di concludere un accordo commerciale per cinque anni.

Durante tutto il viaggio Mikoian ha sottolineato l'opportunità di un'azione comune sovietico-giapponese — per porre al bando le armi atomiche. Egli è rimasto per più di una giornata a Hiroshima, che è ormai il centro spirituale del movimento nipponico contro l'armamento nu-

clear. Nel suo messaggio a Ikeda, Krusciov chiedeva che i due paesi lanciassero insieme un appello per la fine degli esperimenti sotterranei. Si diceva così il possibile terreno di incontro. La conclusione di un trattato di pace potrebbe essere l'apertura di una fase nuova nei rapporti tra le due capitali; ma per il momento, ad essa si frappongono ancora diverse difficoltà.

Della tensione esistente con la Cina, Mikoian non ha quasi fatto allusione nel suo viaggio a Mosca l'argomento resta però più che mai in primo piano. Si segnalano episodi nuovi della lotta in corso nel movimento. Al recente congresso dei comunisti francesi, la Pravda ha dato un risalto molto forte, invece la posizione del partito belga, così come si è manifestata nella sessione del Comitato Centrale tenuta dieci giorni fa a Bruxelles, i comunisti belgi sono favorevoli ad una conferenza del movimento; chiedono però che questa non si limiti alla polemica anticinese, ma approfondisca l'analisi del mondo moderno e migliori le norme che debbono presiedere ai rapporti fra i partiti.

Un altro interessante documento, riportato dalla stampa, è la dichiarazione comune firmata dai partiti comunisti di Ceylon e dell'Australia; due partiti, in cui i comunisti cinesi hanno provocato ed appoggiato delle scissioni. Entrambi condannano le posizioni di Pechino alla luce di questa difficile esperienza diretta che essi hanno dell'attività di rottura incoraggiata dai cinesi in tutto il movimento. Anche il loro comunicato si pronuncia per una conferenza internazionale.

Giuseppe Boffa

Parigi

Un altro candidato sostituirebbe Defferre?

La discussione sul « signor X » è stata riaperta in seno alla SFIO in seguito alle posizioni assunte dal Congresso del PCF

Dal nostro inviato

PARIGI, 22. Dopo il 17 congresso del PCF, la SFIO ha in questi giorni, attraverso due editoriali di Claude Foudier apparsi sul *Populaire*, espresso un giudizio, nell'insieme favorevole, sull'andamento di queste assise per ciò che concerne gli sviluppi di una politica unitaria.

Per la SFIO, il tono del congresso è nuovo in quanto, nel fondo, non si tratta più di fronte unico che viene richiesto dai comunisti, ma di coesistenza. Secondo la SFIO, è una pagina della storia del PCF sul punto di essere voltata, con lentezza, con precauzione, con continuità; e un riavvicinamento, una volta escluso come impossibile, può essere adesso prospettato.

Piuttosto che sulla elaborazione di una linea di convergenza più o meno organica fra le due forze della sinistra, la coesistenza-collaborazione si esibirà però, almeno per il momento, soprattutto sul terreno elettorale, negli accordi che interverranno attorno alla presentazione di un candidato antigolista.

Il PCF ha rafforzato la critica contro Defferre, affermando che si rifiuterà di votare per il sindaco di Marghiglia e chiedendo, invece, o un candidato unico con la SFIO, sulla base di un programma minimo oppure di raggruppare i voti attorno ad un candidato della opposizione che non faccia discriminazioni nei confronti dei comunisti e su cui il PCF possa riversare i propri voti al secondo turno elettorale. In caso contrario, i comunisti presenterebbero un proprio candidato.

Da questa presa di posizione, Guy Mollet si vede autorizzato, e senza soffrire, a riaprire la discussione sulla validità della candidatura Defferre. Questa era stata approvata il primo di febbraio, malgrado il parere negativo del segretario generale della SFIO e si era d'al-

tra parte presentata, fin da allora, come una candidatura più radical-moderata che socialista, legata, come è apparso, ai gruppi filo americani e atlantici del capitale francese.

Defferre sembra adesso in netto declino e pressoché sul punto di venir liquidato dalla stessa SFIO. Il Signor X sta dunque per essere ringhiottito dalle acque da cui emerse, senza la grazia di Venere, alla fine del '63.

I nomi dei nuovi eventuali candidati non sono numerosi. Ad avviso di chi scrive, Guy Mollet pensa ancora e soprattutto ad una candidatura Mendes-France, vale a dire ad un tipo di leader che non obblighi la SFIO a pagare le spese dell'operazione elettorale anche nei confronti dell'alleanza col PCF. E così, l'ex presidente del Consiglio, che giocò un ruolo decisivo contro la CED, dando il via alla politica di disimpegno militare dal-

l'America, potrebbe vedere le sue azioni in improvviso rialzo. Mendes opererebbe, tutto sommato, una sorta di saldatura tra il suo passato e l'aspetto più popolare della politica del presidente francese, vale a dire l'indipendenza e l'autonomia della Francia dagli Stati Uniti d'America.

Nel secondo editoriale del *Populaire*, viene ribadita ancora una volta l'impressione della SFIO che « una discussione più larga diventa possibile nel Partito comunista » perché « questo ha riconosciuto, di fatto e di diritto, il socialismo come movimento maggiore, indipendente, e parte integrante del movimento operaio ». L'articolo conclude tuttavia che « il problema della sincerità (del PCF) resta aperto ». In questo stesso numero del *Populaire*, con un altro articolo inserito tipograficamente nel testo stesso di Foudier, la SFIO registra inoltre polemiche quella che essa chiamava « la minaccia che pendeva sulla Unione degli studenti comunisti » e la sua prospettiva di dissoluzione in un'unica organizzazione della gioventù.

Secondo *Le Populaire* la minaccia di riassorbimento dell'Unione e la ventilata soppressione di *Clarté* (« il giornale non si chiama Chiazza ma Confusione », aveva detto Jeannette Vermeersch dalla tribuna del 17. Congresso, respingendo l'emendamento di alcuni delegati che chiedevano che il periodico venisse aiutato economicamente dal partito) nascono dalla decisione presa in aprile dal comitato di redazione del giornale di pubblicare l'articolo del compagno Togliatti sulle divergenze col Partito comunista cinese, apparso su *Rinascita*. La pubblicazione di questo saggio che d'altra parte, secondo i socialisti, era andudino sarebbe infatti stata disapprovata dalla Direzione del PCF.

Maria A. Maccocchi

Università di New York

Uova marce contro il governatore razzista del Mississippi

NEW YORK, 22. Urla, insulti e lanci di uova marce hanno caratterizzato le reazioni di circa duemila studenti dell'Università di New York, in maggioranza bianchi, di fronte a un discorso pronunciato ieri in quell'ateneo dal governatore razzista del Mississippi, Ross Barnett.

Quest'ultimo, ben protetto dalla polizia, ha letto la sua conferenza sostenendo che il

progetto di legge governativo sui diritti civili è « tirannico e di ispirazione comunista ».

A Oklahoma City la Chiesa presbiteriana americana si è scelta per la prima volta un presidente negro: il reverendo Edler Hawkins, di New York. Il pastore Hawkins è stato eletto con 465 voti contro 368. Egli si reccherà prossimamente in Africa, in Germania e a Roma dove, egli ha detto, spera di potersi incontrare con il Papa

la nuova superautomatica



una lavatrice "intelligente"

- * perchè esegue programmi "specializzati" di lavaggio scegliendo automaticamente per ogni tipo di tessuto:
 - il tempo di lavaggio
 - la quantità d'acqua
 - la temperatura
 - l'azione lavante (energica o delicata)
 - il tipo di lavaggio (con o senza prelavaggio - con o senza centrifugazione)
 - il numero di risciacqui

- * perchè - premendo un solo pulsante - ogni programma si svolge dall'inizio alle fine con automatismo totale

è come possedere
6 lavatrici in una
 ognuna costruita appositamente e "specializzata" per il lavaggio di un determinato tessuto



Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità.

L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia.

REX
È UN PRODOTTO ZANUSSI

modelli da lire

99.900

in su

+ dazio

LV 6403

Con la Superautomatica 290, la REX vi offre oggi la gamma di lavatrici più completa in Italia